

L'INTERVISTA Alla vigilia del convegno di Todi parla il presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione

«Divisi i cattolici contano meno serve un percorso comune»

Fisichella: non c'è spazio per un partito ma per più impegno sì

di FRANCA GIAN SOLDATI

CITTA' DEL VATICANO - Per due giorni in Vaticano il Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione riflette assieme a Papa Ratzinger su come portare il Vangelo alla gente. Indifferenza e agnosticismo non spaventano.

Monsignor Rino Fisichella perché tra i temi del summit oltre alla comunicazione, la famiglia, l'immigrazione trova spazio anche la politica?

«Sono anni che il Papa chiede una presenza rinnovata dei cattolici in politica. In Italia come altrove; si tratta di una nuova forma di evangelizzazione che non può mancare».

Tradotto: la diaspora dei cattolici va archiviata?

«La presenza dei cattolici nei partiti, a causa della frammentazione, non è così incisiva come il momento storico richiederebbe. Oltre alla crisi economica viviamo una profonda crisi di senso. Ci sono forme di individualismo che vanno persino a scapito della giustizia sociale. Una rinnovata consapevolezza dei cattolici non limitata all'economia ma in grado di guardare alle grandi questioni culturali e antropologiche sul tappeto sarebbe opportuna».

I cattolici frammentati non sono efficaci?

«Purtroppo, a causa della diaspora, la ricerca del bene comune è sottoposta alla costante contrapposizione dei partiti. E' chiaro che in questo modo le proposte dei cattolici diventano meno incisive».

La Chiesa sta lanciando un'Opa sul mondo cattolico in vista di elezioni anticipate?

«Che vuol dire mondo cattolico? Tutto e niente perché comprende movimenti, la vita nelle parrocchie, le persone che vanno a messa solo a Natale e quelle che ci vanno tutte le domeniche. E' una bella espressione ma un po' ingenua se applicata alla politica o a un preteso invito a votare questo o quello. Vero, invece, che la diaspora non è positiva e in un periodo di transizione come questo chi ha più a cuore le sorti della Nazione dovrebbe ricercare percorsi comuni per uscire da uno stallo che non aiuta a

costruire il futuro delle prossime generazioni».

Insisto. C'è spazio per una nuova Dc o qualcosa di simile?

«Al momento non vedo spazio per un partito. Mi pare ingenuo. Quello che posso vedere è il desiderio a un rinnovato impegno nell'assunzione di responsabilità. Aggiungo che la stessa struttura politica non lo consentirebbe: non c'è una nuova legge elettorale, né un nuovo sistema di rappresentanza. Vedo, invece, l'impegno a riportare la politica a volare alto».

Lei occupa un ruolo di responsabilità che ben

va al di là dell'Italia, eppure a Todi, lunedì, qualcosa sta prendendo forma..

«La Chiesa vuole provocare e fare riflettere. D'altronde il Papa ha detto che il mondo soffre per la mancanza di pensiero. Per questo bisogna chiedersi, cosa significa per un cattolico essere impegnato in politica? Per favore però non strumentalizziamo anche la riflessione. Non si tratta di costituire una lobby, semmai ravvivare una sensibilità che proviene da lontano, dal progetto culturale che da decenni la Chiesa sta perseguendo su diversi fronti, incluso la politica e la formazione di cattolici impe-

gnati. Ciò si rifletterebbe in altri ambiti: penso alla scuola, l'università, l'azione sociale e anche l'accoglienza della vita e la sua difesa».

Il Papa in Calabria ha parlato di bonificare l'ambiente, il cardinale Bagnasco di un auspicabile cambiamento d'aria: si riferivano al governo Berlusconi?

«Strumentalizzare delle espressioni in riferimento alla classe politica è riduttivo. Ho vissuto per 15 anni a contatto diretto con le Istituzioni e il Parlamento come cappellano di Montecitorio. Addurre alla cosiddetta casta tutti i mali del Paese come se fosse un capro espiatorio è un palliativo per impedire che il sistema Italia, in tutti i suoi differenti, aspetti

possa cambiare».

Basta andare in giro e ascoltare, siamo al basso impero..

«Occorre cambiare una mentalità generalizzata. Se un giovane vuole aprire una farmacia non si può fare; è difficile anche avere una licenza per i taxi. Per non parlare poi se un giovane vuole fare il notaio, il giornalista o magistrato. È un sistema incartato, avvitato su se stesso e, purtroppo, non trova una classe politica adeguata a dare una risposta alle esigenze».

Fiducioso per il futuro dell'Italia?

«Se guardo ai giovani che esprimono un desiderio forte di cambiamento direi di sì. Lo sarei ancora di più se ci fossero le premesse per dare loro la possibilità di essere coinvolti nel proces-

so di cambiamento. Temo che ci sia ancora una classe dirigente che ha paura a cedere ai più giovani forme di responsabilità che se le tiene ancora molto strette».

Fa per caso parte dei rottamatori?

«Spero di far parte di chi guarda il futuro con lungimiranza. Con la consapevolezza che l'assunzione di responsabilità non si improvvisa. Bisogna avere la saggezza di preparare le nuove generazioni e consentire una trasmissione in continuità, senza rotture traumatiche. Per giunta pericolose. Al momento però mi pare ancora un desiderio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La stessa struttura politica
attuale non permetterebbe
una nuova Dc,
non c'è neppure
la legge elettorale adatta*

*Il sistema economico
e sociale è incartato
e purtroppo non trova
leader adeguati
per dare risposte*

